

CONTO SATELLITE DEL TURISMO PER L'ITALIA | ANTICIPAZIONE ANNO 2020

Drastica caduta della spesa per il turismo


 Nel 2020 i pernottamenti dei turisti stranieri in Italia sono diminuiti del 54,6%, quelli dei residenti all'interno dei confini del 32,2%.

In un anno si è registrato un calo di oltre 63 miliardi di euro per il consumo turistico interno e di 31 miliardi per il valore aggiunto che scende ben al di sotto dei livelli del 2010 (68 miliardi nel 2020 contro 80 miliardi).

Il calo dell'attività turistica ha inciso per oltre un quarto sulla perdita complessiva del valore aggiunto registrata in Italia.

-50 miliardi

La spesa turistica in euro degli italiani, in Italia e all'estero

Di cui -26 miliardi per i soli viaggi all'estero

-207 milioni

Le presenze straniere turistiche

-31,5%

Il valore aggiunto turistico

Rappresenta il 4,5% di quello totale

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
 tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
 tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



Vengono presentate oggi le stime provvisorie, soggette a revisioni, relative ai principali aggregati del Conto satellite del turismo del 2020. La diffusione del Conto satellite del turismo per l'anno 2019, con il dettaglio consueto delle tavole, è prevista entro la fine del 2021.

Il turismo domestico bilancia il crollo delle presenze straniere

Nel 2020, la crisi sanitaria e le relative misure di contrasto hanno determinato un drastico calo dei flussi turistici, sia in entrata sia in uscita dal nostro Paese.

In termini di presenze, gli stranieri in Italia (turismo *inbound*) sono stati il 54,6% in meno rispetto al 2019, con una spesa turistica pari a 23,7 miliardi di euro, in perdita di circa 35 miliardi di euro rispetto ai livelli dell'anno precedente. Questa contrazione è stata in buona parte controbilanciata da una altrettanto drastica riduzione dei flussi turistici italiani verso l'estero (turismo *outbound*) che, in termini di presenze, si sono ridotti del 54,1%, con un livello di spesa di 13,7 miliardi di euro (-65,7% rispetto all'anno precedente) (Figura1).

Le limitazioni alla circolazione dei movimenti turistici, come conseguenza non solo delle misure sanitarie ma anche come scelta individuale dettata dal timore del contagio, hanno quindi contribuito a trasformare parte dei flussi turistici *outbound* in flussi domestici, per i quali il calo dei pernottamenti è stato del 32,2%. In questo modo è rimasta in Italia parte della spesa turistica destinata negli anni precedenti all'estero contribuendo a frenare la diminuzione complessiva del consumo turistico interno.

La forte contrazione dei flussi turistici è ancora più marcata nel caso delle strutture ricettive (che includono l'intero comparto ricettivo al netto delle seconde case, affittate o in uso proprio) dove il calo è arrivato fino al 70% per i flussi turistici internazionali in entrata e in uscita, sottolineando la preferenza per soluzioni di alloggio alternative atte a garantire una maggiore protezione dal rischio di contagio (Figura1).

SPESA E CONSUMO TURISTICO INTERNO, PER PRODOTTO E TIPOLOGIA DI VISITATORI. Anni 2019-2020, valori in milioni di euro e variazione %

PRODOTTI	Spese del turismo <i>inbound</i>			Spese del turismo domestico			Altre componenti			Consumo turismo interno		
	2019	2020	var %	2019	2020	var %	2019	2020	var %	2019	2020	var %
Prodotti turistici caratteristici	37.370	13.637	-63,5	44.631	27.649	-38,0	33.674	28.625	-15,0	115.675	69.911	-39,6
Servizi ricettivi	19.678	8.509	-56,8	16.495	11.453	-30,6	25.899	24.297	-6,2	62.071	44.259	-28,7
Servizi di ristorazione	10.683	3.221	-69,8	13.014	8.402	-35,4	-	-	-	23.697	11.623	-51,0
Servizi di trasporto passeggeri	4.031	1.149	-71,5	9.975	5.731	-42,5	3.256	1.904	-41,5	17.262	8.785	-49,1
Servizi delle agenzie di viaggio, servizi culturali e ricreativi	2.978	758	-74,5	5.148	2.062	-59,9	4.519	2.424	-46,4	12.644	5.245	-58,5
Shopping e altri servizi	21.329	10.080	-52,7	25.293	18.672	-26,2	167	57	-65,6	46.789	28.809	-38,4
TOTALE	58.699	23.718	-59,6	69.924	46.320	-33,8	33.841	28.682	-15,2	162.464	98.721	-39,2

Più che dimezzata la spesa turistica internazionale

Il consumo turistico interno ammonta nel 2020 a 98,7 miliardi di euro, con una riduzione del 39,2% rispetto all'anno precedente.

Come già evidenziato, questo risultato è stato generato da un crollo della spesa del turismo internazionale, più che dimezzata nel 2020, compensato in parte dalla spesa turistica domestica e dalle altre componenti imputabili al turismo domestico (le spese per viaggi d'affari a carico dei datori di lavoro, il valore dei servizi resi dall'utilizzo per vacanza delle seconde case di proprietà e i consumi turistici sostenuti dalle amministrazioni pubbliche) che, in media, si riducono del 28%.

Il turismo *inbound*, che fino allo scorso anno rappresentava il 36% del consumo turistico interno, nel 2020 ha inciso solo per il 24%. Il calo dei flussi turistici internazionali in entrata, controbilanciato, come detto, da una equivalente contrazione del turismo italiano in uscita, ha contenuto l'erosione del saldo positivo fra entrate e uscite monetarie misurate nei termini del Conto satellite del turismo (CST): nel 2020 la spesa turistica degli stranieri in Italia ha superato di circa 10 miliardi di euro quella degli italiani all'estero (nel 2019 il saldo positivo era di 18 miliardi di euro).

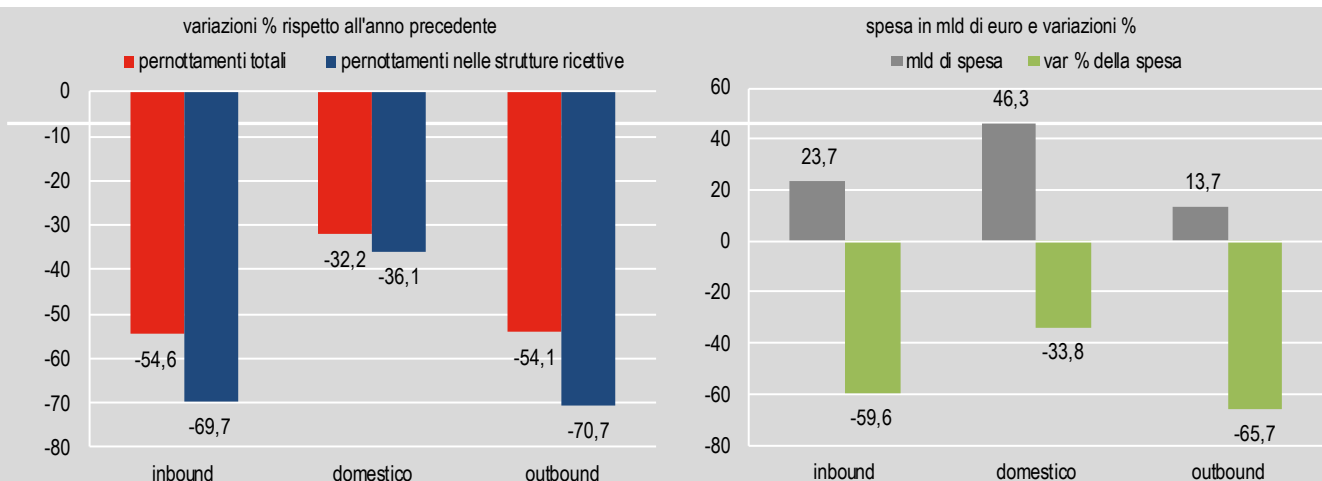
All'interno di una generalizzata riduzione della spesa turistica, le perdite più rilevanti hanno interessato le tipologie di prodotti la cui fruizione comporta un maggior rischio di aggregazione di persone (ristoranti, trasporto, servizi sportivi e ricreativi) o il cui servizio è esclusivamente turistico (agenzie di viaggio e tour operator).

In modo speculare a quanto registrato in termini di flussi, la spesa *inbound* è caduta in media del 59,6%, ma al suo interno alcuni prodotti, tra cui la ristorazione, il trasporto, i servizi di agenzie di viaggio e tour operator, i servizi ricreativi, culturali e sportivi, sono crollati di circa il 70%.

Per quanto riguarda la spesa domestica, la riduzione complessiva del 33,8% risulta da variazioni fortemente negative della macro-tipologia di prodotto di agenzie di viaggio e tour operator e degli altri servizi culturali e ricreativi (-60% circa) e da quella relativamente più contenuta dei servizi ricettivi (-30,6%), al cui interno sono collocate le spese sostenute per l'affitto di case per vacanze.

Il maggior ricorso alle case in affitto come tipologia ricettiva, e ancor di più all'uso in proprio delle seconde case da parte dei proprietari, si è tradotto nell'ambito del CST in un calo relativamente contenuto dei servizi ricettivi collocati nelle altre componenti (-6,2%), che in questo modo hanno attutito la discesa del consumo di servizi non direttamente pagati dal turista (-15,2%).

FIGURA 1. IMPATTO DELLA PANDEMIA SU PERNOTTAMENTI E SPESA TURISTICA, PER TIPOLOGIA DI TURISMO. Anno 2020



Forte l'impatto del settore turistico sulla caduta del Pil

Con 63,7 miliardi di euro di consumo turistico interno in meno rispetto all'anno precedente, il valore aggiunto turistico (VAT) direttamente generato dalla domanda dei visitatori si è fermato, nel 2020, a 67,6 miliardi di euro, il 4,5% del valore aggiunto totale e il 4,1% del Pil. Tale calo ha interrotto bruscamente una tendenza crescente, portando il valore aggiunto turistico a livelli molto inferiori rispetto a quelli del 2010 (circa 80 miliardi di euro).

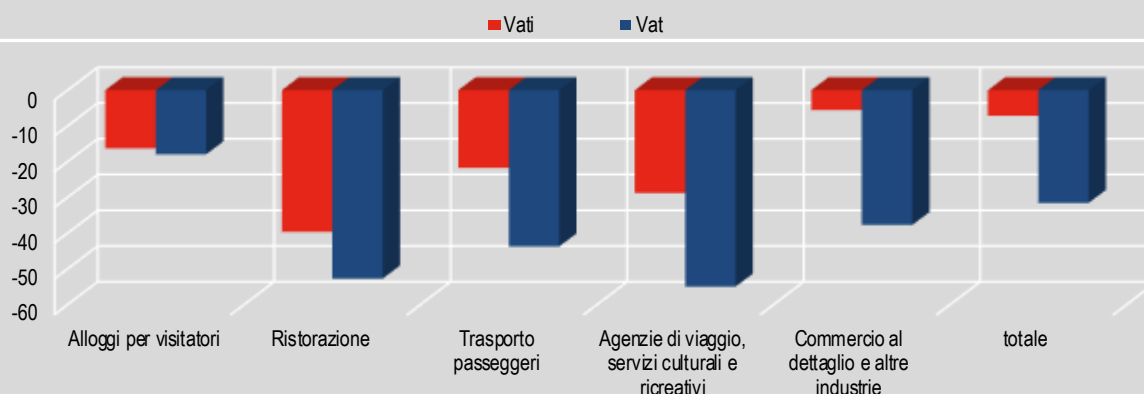
La riduzione del valore aggiunto turistico (-31,5%) conseguente al crollo del flusso dei visitatori ha colpito soprattutto i settori di agenzie di viaggio e tour operator, dei servizi culturali, sportivi e ricreativi (-55%) e della ristorazione (-52,7%). La diminuzione più contenuta del settore ricettivo (-18%) è il risultato di una caduta del settore alberghiero controbilanciata dalla tenuta della componente derivante dall'uso in proprio delle seconde case (Figura 2).

Un'analisi parallela in termini di valore aggiunto complessivo generato dalle industrie turistiche (VATI), mostra perdite meno pesanti rispetto alla sola componente turistica, anche se mediamente maggiori rispetto alla variazione complessiva del valore aggiunto totale.

Gli effetti della crisi sanitaria hanno avuto sul comparto turistico ripercussioni consistenti: le riduzioni del consumo turistico e del valore aggiunto turistico sono state, nel 2020, rispettivamente del 39,2% e del 31,5%.

Per il totale economia, l'Italia ha perso nel 2020 115 miliardi di euro di valore aggiunto rispetto al 2019, cui il turismo, stimato nell'ambito del CST, ha contribuito per il 27,1%, con una perdita complessiva di 31,1 miliardi di euro.

FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO DELLE INDUSTRIE TURISTICHE (VATI) E VALORE AGGIUNTO TURISTICO (VAT). Anni 2019-2020, variazioni percentuali



Glossario

Consumi finali delle famiglie: valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari al soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in:

- **consumo turistico interno:** include le spese e i servizi ricevuti senza esborso monetario dai turisti effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;
- **spesa inbound:** include le spese effettuate sul territorio economico del Paese dalle unità non residenti;
- **spesa outbound:** include le spese effettuate nel Resto del mondo dalle unità residenti;
- **spesa domestica:** include le spese effettuate sul territorio economico del Paese dalle unità residenti;
- **spesa nazionale:** include la spesa domestica e la spesa *outbound*.

Presenze/pernottamenti: numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo di riferimento.

Posizioni lavorative: il numero dei posti di lavoro dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate.

Prezzo base: misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

Residenza dei clienti: è riferita alla clientela degli esercizi ricettivi che si distingue in quella residente in Italia e in quella residente all'estero.

Spesa del viaggio: include tutte le spese finalizzate al viaggio, sostenute prima della partenza, durante il viaggio o al ritorno, in conseguenza del viaggio stesso. Comprende le spese per trasporto, per l'alloggio e le restanti spese (pasti, acquisti vari, attività ricreative, culturali e sportive, souvenir, ecc.).

Turismo: l'insieme delle attività e dei servizi riguardanti le persone che si spostano al di fuori del loro 'ambiente abituale', per vacanza o per motivi di lavoro. Rientrano, pertanto, nei flussi turistici tutti gli spostamenti non abituali, con pernottamento (viaggi) o senza (escursioni).

Turismo inbound: proveniente da un Paese diverso da quello di riferimento.

Turismo outbound: riferito ai residenti del Paese di riferimento che si recano all'estero.

Turismo domestico: riferito ai residenti del Paese di riferimento che si muovono all'interno del Paese.

Turismo nazionale: include il turismo domestico e il turismo *outbound*.

Valore aggiunto turistico (VAT): valore aggiunto prodotto dalle industrie turistiche e dalle altre industrie e direttamente generato dai consumi turistici interni.

Valore aggiunto delle industrie turistiche (VATI): valore aggiunto prodotto dalle industrie turistiche, indipendentemente dalla sua riconducibilità alle attività del turismo.

Unità di lavoro (ULA): misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Nota Metodologica

Il CST per l'Italia è costruito sulla base del Quadro metodologico raccomandato (QMR 2008) dalla Commissione europea (Eurostat), dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dall'Organizzazione mondiale del turismo (OMT). Da qualche anno, la compilazione del CST è stata affidata a un gruppo di lavoro costituito nell'ambito del "Comitato di coordinamento Istat-Banca d'Italia nell'ambito della ricerca e dello scambio di informazioni statistiche".

Il Conto satellite del turismo (CST), costituisce lo strumento internazionalmente riconosciuto e raccomandato per valutare la dimensione economica dell'industria turistica, dando una rappresentazione congiunta del settore sia dal lato della domanda che dell'offerta. Attraverso il CST è possibile cogliere la dimensione e l'impatto economico diretto del turismo, le cui caratteristiche lo rendono difficilmente misurabile attraverso statistiche di tipo settoriale, riferite generalmente a singole attività economiche o a loro limitati raggruppamenti. Sono considerate, infatti, attività produttive caratteristiche del turismo quelle che ricadono in diverse branche di attività economica quali alberghi, pubblici esercizi, servizi di trasporto passeggeri, agenzie di viaggio, servizi ricreativi e culturali, commercio al dettaglio e infine i servizi abitativi per l'uso delle seconde case di vacanza.

Attraverso le informazioni organizzate nel CST si riescono a valutare gli effetti direttamente attivati dal consumo turistico sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di beni e servizi da parte dei visitatori. Questa misura, rappresentando l'effetto diretto del turismo, è il risultato principale che si ottiene con il CST.

A differenza di altre industrie, quella turistica trae le sue caratteristiche strutturali e la sua dimensione dalle dinamiche quantitative e qualitative della domanda che la attiva. Da questo punto di vista, il settore del turismo si definisce sulla base delle attività dei visitatori e, in particolare, dell'acquisto di beni e servizi a cui tali attività danno luogo.

I flussi turistici generati dal movimento dei visitatori – siano essi turisti o escursionisti – si distinguono in tre tipologie di flusso: *incoming* (o *inbound*) quando provengono da un Paese diverso da quello di riferimento; *outgoing* (o *outbound*) se riguardano i visitatori residenti del Paese di riferimento che si recano all'estero; domestici, cioè relativi al movimento turistico dei visitatori residenti all'interno del Paese di riferimento.

Combinando queste tre componenti di flusso si giunge a due diverse definizioni aggregate di turismo: turismo interno (turismo *inbound* + turismo domestico) e turismo nazionale (turismo domestico + turismo *outbound*).

Dal punto di vista dei prodotti vengono considerati caratteristici del turismo quei beni e servizi che in assenza di visitatori tenderebbero a scomparire o il cui consumo verrebbe ridotto significativamente. In analogia, le attività economiche sono identificate come caratteristiche quando il loro output principale è rappresentato da beni e servizi caratteristici del turismo.

Lo schema di aggregazione utilizzato nel CST per l'Italia, tanto per i prodotti che per le attività, coincide con quello suggerito dal QMR per le prime dieci categorie. Nel CST italiano è stato possibile individuare solamente una undicesima categoria di prodotto che consiste negli acquisti di beni effettuati dai turisti, definita come *shopping*. Tutta la rimanente spesa è collocata nella voce altro (in particolare il carburante e il trasporto pubblico locale). Sul lato delle attività produttive, invece, oltre alle dieci categorie principali è stata individuata quella del commercio al dettaglio di beni specifici. Tutti i rimanenti settori economici, riuniti nelle altre industrie, completano il sistema economico italiano.

I risultati presentati in questo report fanno riferimento agli anni 2019 e 2020, anni per i quali non tutte le fonti dei dati utilizzate sono definitive e disponibili con i dettagli soliti. Questo elemento, oltre a comportare la necessità di una maggiore aggregazione dei prodotti rispetto allo standard delle tavole del CST, sarà determinante nella revisione dei risultati presentati. Oltre alla fonte principale dei Conti Nazionali, le informazioni sono state ricavate rielaborando i dati provenienti dalla rilevazione mensile dell'Istat sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (Istat Offerta), dall'indagine campionaria trimestrale dell'Istat Viaggi e vacanze (Istat Domanda) e dall'indagine campionaria mensile condotta dalla Banca d'Italia, denominata Indagine sul turismo internazionale dell'Italia.

Attraverso le informazioni organizzate nel CST si riescono a valutare gli effetti direttamente attivati dal consumo turistico sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di beni e servizi da parte dei visitatori. Questa misura, rappresentando l'effetto diretto del turismo, è il risultato principale che si ottiene con il CST.

Oltre all'impatto "diretto" misurato attraverso il CST, altre misurazioni inglobano anche gli effetti "indiretti" e quelli "indotti". Il contributo indiretto misura le ricadute sugli altri settori della spesa sostenuta dai comparti turistici per acquisti di materie prime e servizi. Il contributo indotto misura il PIL e l'occupazione attivati dalla spesa delle persone occupate direttamente o indirettamente dal comparto turistico.

L'output standard del CST definito nel QMR prevede la compilazione di dieci tavole. In questa nota si presentano i risultati delle prime sei tavole, che descrivono la domanda e l'offerta turistica e rappresentano il nucleo principale del CST, nonché i dati della Tavola 10 che contiene i flussi non monetari come le presenze turistiche e gli arrivi, distinti in residenti e non residenti, e il numero di strutture del settore turistico.

Le prime quattro tavole del CST presentano le spese turistiche, suddivise per le tipologie di turismo che le generano: il turismo *inbound* nella Tavola 1; quello domestico nella Tavola 2; quello *outbound* nella Tavola 3; quello interno nella Tavola 4, che riunisce il turismo *inbound*, quello domestico per piacere e per viaggi per affari. La Tavola 5 presenta la produzione in Italia delle branche caratteristiche del turismo, di quelle connesse e di quelle non specifiche. I dati complessivi della Tavola 4, riferiti al consumo turistico, e della Tavola 5, contenente l'offerta turistica, confluiscono nella Tavola 6 dove viene determinato il valore aggiunto del turismo (VAT).

Nella Tavola 6, che rappresenta il nucleo del CST, viene operato il confronto tra il totale della produzione e il consumo interno turistico, dopo aver aggiunto alla produzione domestica le componenti di importazioni, imposte indirette al netto dei contributi e i margini di distribuzione. Dal rapporto tra consumo turistico e produzione totale, entrambi articolati per prodotto, è possibile determinare il coefficiente turistico per ciascuna tipologia di prodotto.

Per poter calcolare il valore aggiunto del turismo è necessario stimare la componente turistica della produzione di branca utilizzando i suddetti coefficienti turistici definiti per prodotto. I costi intermedi turistici vengono stimati applicando l'incidenza turistica della produzione di branca all'insieme dei costi intermedi della branca stessa. Per differenza tra produzione e costi intermedi turistici si calcola il valore aggiunto turistico per ciascun settore economico.

Con la compilazione delle tavole qui definite si riesce a valutare la portata del turismo in Italia attraverso un insieme di indicatori tra loro complementari: la spesa interna del turismo; il consumo interno del turismo; il valore aggiunto delle industrie turistiche e il valore aggiunto diretto del turismo.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Sandra Maresca
maresca@istat.it

Ilaria Piscitelli
piscitelli@istat.it